PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 7 Dicembre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. — N. 9824

Un accordo italo-turco
su base economica.

ROMA 6 (N). La «Tribuna» ha da Parigi: Sono state firmate ieri le basi per l'accordo italo-turco. Il protocollo preliminare, diremo così, segna il programma dell'accordo italo-turco, che si basa sull'amicizia politica per rendere più frequenti e più fruttifere le relazioni economiche reciproche. A tal fine il Comitato si è proposto di organizzare gruppi che lo rappresentino in tutte le città principali della Turchia e dell'Italia, e di fondare a Milano, mediante una Esposizione permanente internazionale, un centro di irradiazione continua allo scopo di aumentare gli scambi fra i due paesi.

Saranno pure utilizzate a questo scopo tutte le istituzioni, come l'Istituto coloniale d'agricoltura, i Musei commerciali di Milano e di Venezia, che hanno già presa un'iniziativa in questo senso, e tutte le Banche e Camere di commercio e industriali, che illustrano il nome italiano. Si attende che i colleghi turchi facciano altrettanto. Insomma la politica servirà all'economia, e poichè il nuovo Governo turco cerca con cura uomini capaci di collaborare a dirigere l'impero rinnovato per la libertà, così l'Italia fornirà giovani intelligenze e giovani studiosi usciti dai nostri migliori Istituti, e specialmente dalle Scuole di commercio. Questo programma reca le firme di Luigi Luzzatti, De Marinis, Visconti-Venosta, Rusconi, Ahmed Riza, ecc.

Il boicottaggio continuerà e aumenterà.

BERLINO 6 (N). Telegrammi da Costantinopoli annunziano che il comitato per il boicottaggio ha deciso di estendere il boicottaggio anche alle merci tedesche, qualora fabbricati austriaci passassero per Brema o Amburgo per poi arrivare a Costantinopoli su vapori tedeschi.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» telegrafa inoltre che, avendo intervistato un giovane turco non sciovinista ma antiaustriaco, questi gli disse: Il boicottaggio invece di diminuire aumenta e continuerà ad aumentare, essendo oramai regolato da un'esatta organizzazione e con un dettagliato piano di guerra. Tanto il Governo quanto il comitato dei giovani turchi sono oramai impotenti a frenarlo, trattandosi di un movimento popolare. Qualora poi il Governo tentasse misure energiche sarebbe certa la rivoluzione, mentre qualora il comitato dei giovani turchi cessasse di apportarvi la sua influenza perderebbe ogni popolarità e cederebbe i suoi poteri alla reazione.

L'inaugurazione del Parlamento turco.

COSTANTINOPOLI, 6 (N). La «Yeni Gazeta» annunzia con molto compiacimento che il Parlamento sarà inaugurato senza dubbio il 14 corr. Il sultano assisterà all'inaugurazione. ed anche alle sedute ogni tre o quattro giorni.

PASIC IN UDIENZA.

BELGRADO 6 (N). Il re ha ricevuto in lunga udienza Pasic. Oggi la Scupcina tenne una seconda seduta segreta.

LE DICHIARAZIONI DI MILOVANOVIC.
Affermazioni recise del corrispondente del „Novoje Vremja".

BELGRADO 6 (N). Berezowsky, corrispondente del «Novoje Vremja», fece a un redattore del giornale «Politica» la seguente dichiarazione: Sostengo categoricamente che io mi sono annotato esattamente tutto quanto mi disse il ministro degli esteri Milovanovic. E' necessario rilevare che io chiesi a Milovanovic che mi accordasse l'intervista in scritto; o incaricasse uno dei suoi segretari che conoscesse bene le sue idee d'espormele in iscritto. Il ministro rispose che ciò non sarebbe opportuno, quindi io scrissi sotto sua dettatura. Protesto contro chi mi accusa di avere riferito inesattamente le parole del ministro. Io non sono diplomatico, quindi parlo francamente: uno di noi due parla senza sincerità; l'avvenire dirà quale dei due.

Le dimissioni di Tittoni imminenti?

VIENNA 6 (N). La «Reichspost» ha da Roma che il ministro Tittoni si dimetterebbe prima ancora delle feste di Natale: gli succederebbe il marchese di San Giuliano. Il corrispondente del giornale dice che quanto è avvenuto in questi giorni a Montecitorio fu tutto un intrigo del marchese per far cadere Tittoni.

Un „raid" dei dervisci nel Benadir, respinto.

ROMA 6 (N). Il ministero degli esteri ha ricevuto da Lamu, in data Mogadiscio 23 novembre, il seguente telegramma del governatore della Somalia italiana:

«Telegrafai il 21 corr. al comandante delle nostre truppe in Afgoi che secondo informazioni da Balad i dervisci avevano deciso di aggredire il 22 corr. i villaggi dei gheledi. Una informazione contemporaneamente ricevuta da Afgoi precisava che l'aggressione sarebbe stata diretta contro Bullalo, ad otto chilometri a nord di Afgoi nell'altra parte del fiume. Il comandante delle truppe la mattina del 22 si stabiliva a Bullalo con 541 uomini e con una banda dei gheledi, recentemente costituita. Ad ore 17 comparvero i dervisci marciando contro Bullalo su due file staccate. Quando furono a quattrocento metri, le truppe si formarono in quadrato e poi fecero fuoco. Dopo un momento di esitazione e qualche colpo di fucile il nemico si mise in fuga disordinata. Nessuna perdita da parte delle nostre truppe. La banda dei gheledi, che fu lanciata all'inseguimento dei dervisci, ebbe un morto e un ferito. Le perdite del nemico sono considerevoli.

Nella mattina seguente furono contati 48 morti, ma altri feriti mortalmente, devono essere caduti poco lontano. Un dervisc fu fatto prigioniero, e vennero presi 5 fucili, una pistola e molte lancie. I dervisci contavano 34 fucili oltre a duemila lancie. Si reputa che questa volta abbiano fatto il massimo sforzo. Ritengo che abbiano marciato su Bullalo credendo di trovarvi solo la banda dei Gheledi.

Le truppe fecero poi una larga ricognizione senza incontrare il nemico. Rientrarono la mattina del 23 ad Afgoi, fra immense ovazioni dei Gheledi. La colonia è tranquilla. Gli Uadan hanno terminato il taglio della boscaglia fra Afgoi e Mogadiscio. Sto trattando coi Bimal e coi Matan, affinchè facciano altrettanto nei rispettivi territori.

Le sottoscrizioni per la „Dante Alighieri".

ROMA 6 (N). La sottoscrizione per la «Dante Alighieri», aperta dal «Giornale d'Italia», ha raggiunto la somma di quasi diciottomila lire. Sottoscrizioni parziali si iniziano ovunque.

Gli italiani di Tunisi.

TUNISI 1 decembre. Anche in questa colonia italiana le notizie dei fatti di Vienna suscitarono profonda indignazione. I soci del Comitato locale della Dante Alighieri si riunirono in adunanza straordinaria e approvarono un energico ordine del giorno di protesta deliberando insieme di aprire una sottoscrizione a favore della Lega Nazionale e di inviare a mezzo del Consiglio centrale della Dante in Roma un vigoroso dispaccio agli studenti italiani di Vienna. Anche gli studenti si riunirono in comizio alla Borsa di lavoro.

Un comizio e una dimostrazione a Vienna
per i fatti di Praga.

VIENNA 6 (N). Stamane si tenne un comizio della «Lega dei tedeschi dell'Austria inferiore», in cui si trattò dei fatti di Praga. Dopo il comizio circa un migliaio di persone vollero recarsi dinanzi alla Mensa accademica per fare una dimostrazione, catando la «Wacht am Rhein In vicinanza dell'Università i dimostranti furono fermati da un forte riparto di guardie, che intimarono loro di sciogliersi. I dimostranti però opposero resistenza minacciando le guardie, che sguainarono le sciabole ma non ne fecero uso. Un sergente dei dragoni trovatosi in mezzo alla ressa si vide minacciato anche lui, e sguainò la sciabola per assistere le guardie. Il furore dei dimostranti si concentrò allora tutto contro di lui. Le guardie per proteggerlo contro la folla lo accompagnarono fino al vicino palazzo del comando di piazza. La polizia arrestò 27 persone, che però più tardi furono tutte rilasciate.

UNA PROTESTA A BERLINO.

BERLINO 6 (N). Un'adunanza accademica convocata dalla «Libera associazione scientifica dell'Università di Berlino» approvò un ordine del giorno, in cui si protesta col massimo sdegno contro i fatti di Praga, si afferma essere dovere d'ogni tedesco di aiutare i suoi connazionali, si eccita quindi ad aderire alla società per la tutela degli interessi nazionali tedeschi e si esprimono le simpatie agli studenti tedeschi di Praga.

I socialisti ungheresi contro il voto plurimo.
Uno sciopero di protesta.

BUDAPEST 6 (N). Il partito socialista tenne un congresso straordinario, al quale intervennero molti delegati della capitale e dalla provincia. Si protestò contro il sistema elettorale a voto plurimo, e si deliberò d'organizzare uno sciopero in massa a scopo dimostrativo. Si nominò un comitato di 31 membri pei preparativi.

Le lotte intestine nel Marocco.

MADRID 6 (N). L'«Imparcial» ha da Melilla che l'accampamento di Zeluan è in fiamme. Si suppone che El Rogi, essendo inseguito da una harka di cabili abbia capito la insostenibilità della sua posizione e quindi si sia dato alla fuga dopo aver incendiato l'accampamento la notte del 4 corr.

Elezioni tumultuose ad Andria.

BARI 6 (N). Ad Andria, durante le elezioni amministrative, ad una sezione elettorale avvenne un tafferuglio fra gruppi assai numerosi di elettori di entrambi i partiti. Dovette intervenire la forza. Nella coluttazione rimase ferito un brigadiere delle guardie municipali. Sono stati fatti molti arresti. Tutte le sezioni elettorali sono guardate dalla forza.

Sommossa contro un sindaco.

COTRONE 6 (N). A Petilia Policastro, circa trecento persone improvvisarono una dimostrazione, che al grido di «abbasso il sindaco! vogliamo il commissario!» invasero il Municipio distruggendo e bruciando molti documenti, rompendo i vetri e rovesciando i mobili dell'ufficio del Comune.

Una galleria attraverso i Pirenei.

MADRID 6 (N). Oggi a Canvrano fu inaugurato il tunnel attraverso i Pirenei.

Terremoto.

REGGIO CALABRIA 6 (N). L'osservatorio del Comizio aggrario comunica che ieri alle 6.21 alle 17.35 e alle 19.14 sono state segnalate scosse di terremoto di piccolo grado.

CRONACA LOCALE

PROVOCAZIONI SLOVENE
La reazione cittadina.

Ieri, verso il tocco, circa duecento sloveni, che avevano partecipato a un'adunanza nel «Narodni Dom», si formarono in colonna in piazza della Caserma e scesero dimostrativamente per la via Giosuè Carducci e San Giovanni sbucando nel Corso, gremito a quell'ora dalla solita folla domenicale, ch'è composta in maggioranza, com'è noto, da signore e signorine. Il contegno dei dimostranti fu tale da far pensare a tutto meno che a una manifestazione nazionale. I dimostranti cantavano sì una specie di litania, che la cittadinanza, per il fatto che non ne comprendeva le parole, capì essere una canzone slava, ma se, oltre a qualche «zivio», venivano emesse grida, queste non erano che parole sconce lanciate in lingua italiana ai passanti o alle signore che si affacciavano alle finestre; alle parole si accompagnavano poi gesti osceni; è in verità non si capiva a quali rivendicazioni potessero alludere.

In piazzetta San Giacomo un vecchio sui sessant'anni, venditore girovago, rispose alle grida ingiuriose degli sloveni con un energico «Andè in malora!» Alcuni dei dimostranti fecero l'atto di avventarsi sul vecchietto, ma un gruppo di giovanotti, e fra questi pure un'elegante signora, gli fecero scudo arditamente, impedendo ai dimostranti di toccargli un capello.

La colonna continuò la sua

marcia provocatrice

verso la piazza della Borsa, seguitando sempre nel bel contegno di sopra accennato. All'imboccatura della via del Ponterosso, uno dei dimostranti fece un gesto sconcio dinanzi a una signora, accompagnata dal proprio marito. Questi, indignato, esclamò: «Ma ogi dove xe le guardie?», alchè uno della colonna rispose: «Oge guardie xe dormi, qua comandemo solo noi!». Quasi contemporaneamente uno dei dimostranti che si trovava al principio della colonna provocò un cittadino, mettendoglisi sotto il viso e urlandogli in faccia parecchi «zivio».

Il cittadino seppe frenare l'impeto di sdegno onde fu preso, ma allorchè un altro dimostrante, fatto ardito dall'averla il suo compagno passata liscia, prese di mira lo stesso cittadino per ripetere l'identica provocazione, questi non potè più contenersi e menò al prepotente un tale pugno da farlo stramazzare a terra. Il caduto si rialzò e, tratto di tasca un oggetto che non si potè stabilire che cosa precisamente fosse, si avventò sul coraggioso signore e lo colpì ripetutamente alla faccia, cagionandogli parecchie ferite, dalle quali il colpito sanguinava. L'eroe riprese quindi il suo posto nella colonna.

Intanto, com'era naturale, la reazione dei singoli passanti contro il contegno degli sloveni, s'era trasformata in

reazione collettiva;

forti gruppi di cittadini s'erano formati intorno alla colonna dei dimostranti e li incalzavano, fischiando e minacciando. In piazza della Borsa cominciarono le colluttazioni, durante le quali fra dimostranti e cittadini si scambiarono pugni e bastonate. Già al primo urto però un nugolo di guardie si precipitò fra i contendenti e, presa sotto la loro protezione la colonna slovena, la fiancheggiarono accompagnandola durante il resto del suo percorso attraverso via della Borsa e piazza Verdi, sospingendola quindi verso la riva.

Mentre si svolgeva il conflitto in piazza della Borsa, un gruppo di cittadini, prevedendo che la colonna slovena si sarebbe recata in piazza Grande, si portò di corsa a quella volta con l'intendimento di prevenirla. Giunto in piazza, però, quel gruppo di cittadini si vide circondato da un forte manipolo di guardie che ne dichiarò in arresto tutti i componenti! Gli altri gruppi, che avevano reagito contro gli sloveni in piazza della Borsa e li avevano accompagnati fino sotto il palazzo luogotenenziale, furono dalle guardie sospinti verso la piazza e su per la via del teatro. Un gruppo venne a trovarsi fra due pelotoni di guardie davanti alla pasticceria Eppinger. I cittadini cantavano e il funzionario di polizia che comandava le guardie ordina: «Questi, arrestarli, tutti!». Le guardie si precipitarono, ma più lesta, la maggior parte dei designati, riuscì a sgattaiolare e a confondersi con la folla. Le guardie allora arrestarono.... la folla.

Arresti in massa.

E furono vedute condur via dalle guardie persone che non avevano nè cantato, nè gridato, nè preso parte in alcun modo alla reazione cittadina, e tra le quali si sarebbe potuto trovare magari lo stesso luogotenente, se a quell'ora, per rincasare, fosse passato per il capo di piazza.

Questa volta però la Direzione di polizia riconobbe l'infondatezza degli arresti fatti dai suoi organi; e, seppure dopo parecchie ore di infruttuosi interrogatori, tutti gli arrestati — una cinquantina circa — furono rimessi in libertà.

La colonna slovena ritornò al «Narodni-Dom» per la via del mare.

Un assalto al caffè „Ai portici di Chiozza".

Giunti dinanzi al «Narodni-Dom» gli sloveni si divisero in gruppi. Un centinaio di essi salirono per la via Giosuè Carducci, e quando furono presso il Passo S. Giovanni, si misero a gridare: «Porchi, vigliacchi, assassini» contro un gruppo di giovani che si erano fermati presso i Portici. I giovani risposero con fischi; e gli sloveni rincararono la dose degli improperi, aggiungendo frasi come queste: «Porchi, andè studiar a Padova, no a Trieste». I giovani risposero per le rime; ma gli sloveni vedendosi in numero tanto superiore, dopo avere scambiato fra di loro qualche parola nella loro lingua, si precipitarono come un sol uomo, contro il gruppo dei giovani cittadini. Questi resistettero distribuendo agli avversari non pochi pugni, ma poi sopraffatti dal numero, dovettero retrocedere.

Rimasti padroni del campo, gli sloveni, afferrarono le sedie di ferro che si trovavano all'esterno del caffè, sotto i Portici, e cominciarono a menar colpi a dritta e manca, costringendo i giovani ad abbandonare il campo. Non ancora soddisfatti, battevano a tutta forza le sedie sui tavoli di marmo mandando in frantumi questi ed anche i sedili che erano di legno. Dei pezzi dei sedili rotti, gli assalitori si servivano come di randelli.

Un povero lustrascarpe rumeno, che ha il suo banchetto sotto i portici. si vide assalito dalla turba, che voleva servirsi, come di proiettili dei vasetti di pomata, che il poveraccio teneva esposti sul suo banchetto. Uno degli assalitori, riuscì anche ad impossessarsi di un vasetto e lo lanciò contro una vetrata del caffè, che però resistette al colpo; fu il vasetto che s'infranse.

La scenata selvaggia

aveva gettato l'allarme fra i cittadini, che incominciarono ad accorrere dalle vie vicine, per cui gli sloveni, uscirono dai Portici e fattisi in via Giosue Carducci, raccolsero sassi e mattoni della casa in costruzione al Passo S. Giovanni, e con questi tennero qualche minuto a distanza i cittadini, prendendo di mira anche le vetrate del caffè. una delle quali andò in fatti in frantumi.

A tutta questa valorosa impresa avevano potuto accingersi gli sloveni, mentre due guardie di p. s. si trovavano di piantone presso i Portici, all'angolo di via Giosuè Carducci, via Stadion e Passo S. Giovanni, cioè appunto là donde gli sloveni erano mossi all'assalto del caffè. Le guardie erano subito sparite — secondo le loro dichiarazioni — per recarsi a chiamare soccorso. Non ritornarono sul luogo però che quando gli sloveni stavano gettando sassi da via Giosuè Carducci. E anche allora, vedendo i cittadini aumentati di numero, pronti a respingere gli sloveni, le due guardie si spinsero bensì innanzi, giunsero bensì fin presso gli sloveni, che le accolsero con potenti «zivio» e agitando i cappelli, ma estratte le sciabole, si rivolsero contro la massa dei cittadini, mentre gli sloveni si ritiravano. In quella capitò un plotone di guardie ed ispettori, con alla testa il commissario dott. Chersovan, che lasciati gli sloveni avviarsi verso il Ponte della Fabbra, respinsero i cittadini, intimando loro di sciogliersi, sotto pena d'arresto. Del plotone, soltanto quattro guardie si diressero poi verso il Ponte della Fabbra, affrettando la ritirata degli sloveni.

Tra la folla, presso i portici, un tavoleggiante del caffè devastato, raccontò al commissario Chersovan delle prodezze degli sloveni, soggiungendo: «Quando incominciò l'assalto, due guardie che erano quì, si allontanarono».

— Lei mi dirà il suo nome, e non occorre altro — rispose il commissario.

— Perchè siamo stati respinti noi che volevamo reagire alla violenza, e vennero invece protetti gli aggressori? chiese un cittadino allo stesso commissario.

— Se ha reclami da avanzare si rivolga alla direzione di polizia. Adesso, si allontani.

Costretti i cittadini ad allontanarsi le guardie rimasero per oltre un'ora, in via Giosuè Carducci, presso la casa in costruzione; poi si allontanarono.

* Il povero lustracarpe rumeno raccontava che uno del gruppo sloveno aveva afferrata una spazzola di crine bianco, di cui il lustrascarpe si serve per pulire i calzoni ai clienti, e che costa a lui 4 corone. Quell'individuo, afferrata la spazzola, fece mostra di lanciarla contro il caffè «Ai Portici», ma invece si pentì per via e si pose bellamente in saccoccia la spazzola. Il lustrascarpe acciuffò l'innamorato della spazzola e riuscì a riprendergliela.

* Fra i sassi lanciati contro il caffè, fu trovato un mattone del peso di qualche chilogramma, che aveva rotto uno dei lastroni dalla parte di via Giosuè Carducci, e venne a cadere presso alcuni signori e signore, che tranquillamente se ne stavano seduti nell'interno del caffè. Oltre a ciò gli assalitori mandarono in frantumi i marmi di tre tavoli, i sedili di sei sedie: altri tre tavoli furono scheggiati. La proprietaria del caffè risente un danno complessivo di oltre 100 corone.

* Il giovane ferito in piazza della Borsa, G. R., di 29 anni, impiegato, abitante in via della Cereria N. 14, riportò tre ferite lacere alla testa e lacerazioni al naso.

* Carlo M., di 27 anni, cursore, abitante in via del Boschetto N. 11, passava con la sposa per i Volti di Chiozza, quando fu dagli sloveni aggredito e colpito con corpi contundenti in modo che riportò una ferita lacera lunga 4 centimetri al sopraorbitale sinistro con recisione d'un'arteria ed escoriazioni estese all'occhio sinistro.

Ricorsero entrambi alla Stazione di soccorso. Il secondo dovette poi essere accolto nel V riparto dell'Ospedale maggiore per essersi aggravata la ferita.

Un comunicato della direzione di polizia.

La direzione di polizia trasmette a mezzo dell'Agenzia telegrafica ufficiale la seguente nota in data di ieri:

«Contrariamente alla disposizione di legge sul diritto di associazione e di riunione, avvennero anche oggi cortei e assembramenti dimostrativi. Si ricorda che per radunanze all'aperto, come pure per cortei o passeggiate, nonchè per riunioni pubbliche o sociali ecc. occorre in base alle leggi del 15 novembre 1867 B. L. I. n. 134 e 135 il permesso dell'Autorità politica (o di polizia), rispettivamente la denunzia a questa autorità.

«La direzione di polizia ha perciò incaricato i propri organi di non tollerare riunioni, cortei e simili, contrastanti con le disposizioni di queste leggi e di opporvisi d'ora innanzi ogni volta fin dal principio.

«Con riguardo alle conseguenze penali previste dalle leggi citate, come pure al § 283 del Codice penale sta nell'interesse dei singoli di non partecipare a simili riunioni e cortei illegali».

Dopo questa diffida vien fatto di chiedersi se le leggi del 1867 non avessero valore anche ieri mattina di fronte alle provocazioni e alle violenze degli slavi! E viene fatto di chiedersi ancora come mai gli organi della polizia non abbiano trovato di applicare contro gli assalitori del caffè ai Volti almeno un po' di quella «severità» e di «tutti quei mezzi a disposizione» che nel comunicato di oggi otto, dopo le manifestazioni pro università italiana, la direzione di polizia dichiarava di voler usare senza alcun riguardo specialmente nella protezione delle persone e della proprietà!

F. T. Marinetti all'Università del popolo.

Il pubblico dell'Università del popolo, avvezzo, per l'ufficio della scuola, alle celebrazioni, assistette iersera alla tentata demolizione di Gabriele D'Annunzio. A demolire l'opera del poeta immaginifico, e a fendere intorno all'uomo le nubi azzurognole della leggenda, sorte dai turiboli degli ammiratori, F. T. Marinetti inforcò un cavallo dalle nari fumiganti, pronto al galoppo attraverso i campi dell'ironia e del paradosso, agile a saltar le siepi delle intimità. Il pubblico si divertì, poichè si compiace di sorprendere i grandi in maniche di camicia sotto l'albero dei frutti proibiti; si divertì, perchè era ben disposto alla maldicenza garbata: ma non fu persuaso.

Il Marinetti inquadra la sua conferenza tra i molti ricordi personali ch'egli conserva del poeta abruzzese. Primo ricordo: nel 1897 a Pescara. Gabriele D'Annunzio, lo scrittore aristocratico inzuppato d'estetismo, tiene il famoso discorso politico alla plebe degli elettori. Dopo il discorso lo zio Luise, che chiama il D'Annunzio il poetino, conduce il Marinetti per le vie anguste nè soverchiamente pulite di Pescara, gli mostra la casa paterna del poeta, il convento, dov'egli scrisse il Piacere e le Vergini delle Rocce, la villa del Michetti, che più volte ospitò il giovane amico del pittore.

Anni dopo, il D'Annunzio verrà a Milano, al teatro Olimpia, a dir la Canzone di Garibaldi; e il pubblico, più che il verso strano, applaudirà i rimbrotti alla monarchia. Lo ritroveremo ancora nell'aula afosa di un tribunale, ad accusare un fattore che gli aveva ucciso un can levriero. Intorno si acuisce la curiosità delle dame e l'ansia di un reporter tedesco, che ad ogni costo vuol sapere l'età del poeta. Invano. Alle domande del giudice il D'Annunzio risponde: Nè alle donne nè ai poeti è lecito chieder gli anni. E il reporter tedesco rimane deluso nè gli giova le conquista di un documento apocrifo.

L'ultimo ricordo infine. Gabriele D'Annunzio a Milano commemora il titano morto, Giosuè Carducci. Pare al Marinetti il poeta minore, vicino al busto del grande, quasi una cocotte accanto a una sfinge; pare uno scolaretto, che non sa bene la lezione, ma si accaparra la benevolenza dei professori, discorrendo a lungo di quella Milano che il Carducci nominò una sola volta, nella canzone di Legnano; tenendo cattedra di politica internazionale.

Ora tutti questi ricordi si collegano a formare e saldare nel Marinetti la convinzione che il D'Annunzio è mastro di ogni furberia, tipo eccellente dell'uomo di genio meridionale, che sa far violenza alla fortuna e alla gloria, che sa disporre ogni carta in modo che la vittoria non gli sfugga. La leggenda creata furbescamente narrerà come egli cavalchi biancovestito sopra un cavallo bianco, quasi a pregustare la letizia di un monumento equestre, come renda più intensa la voluttà con origlieri scarlatti, come s'accinga al lavoro in veste magnifica fra i turiboli. Così la teatralità dell'apparato vince gli animi colla sua suggestione e li prepara a udire il capolavoro.

Solo sull'opera drammatica il Marinetti si sofferma e vi batte le martellate della sua critica. Afferma di riconoscere le doti del D'Annunzio, ma nelle sue tragedie nota l'eccessivo lirismo mal compensato da colpi di scena banali, come l'invettiva del serparo nella «Fiaccola sotto il moggio» l'accanimento dei mietitori nella «Figlia di Jorio», che troppo ricorda la «Lépreuse» del Bataille; ma il D'Annunzio, a chi lo accusasse di plagio, ripeterebbe le note parole: «Voi vi nutrite delle briciole cadute dalla mia mensa».

Più organica, fra le opere drammatiche, è la Città morta; ma pure in essa - come osservò Gustavo Kehn - l'azione è indiretta. I personaggi fanno luccicare le lame delle spade, ma non combattono. La voce delle cose, la suggestione dell'ambiente dovrebbe supplire, secondo la formula del Maeterlink, all'azione diretta; ma fra le cose e le anime in pena vi è un contrasto. Così il pubblico non può comprendere la legge greca della fatalità, il poeta non riesce a operare il fascino ch'è nelle tragedie silenziose del Maeterlink, e tutto si riduce all'esaltazione di un freddo delitto, senza commozioni. Questa tragedia, come le altre d'annunziane, non può essere recitata che da attori geniali, che aggiungano essi ciò che manca all'azione e sappiano rendere efficacemente tutta la preziosità parnasiana, tutta la indiscutibile magniloquenza del poeta.

Chi giudica così acerbamente come il Marinetti l'opera del D'Annunzio, non

---

La famiglia Danglard

Riproduzione vietata (86)

Maria pensava frattanto:

— Ricominciare quella vita infernale... eccitare turpi dissidi, ricevere carezze odiose.... Ah! è troppo, è troppo, non posso!

E, siccome Mariolin continuava le sue celie:

— Fate fermare! - disse.

— Perchè?

— Voglio andarmene.

— Sei pazza?

— Fate fermare, vi dico!

— Maria, Mariuccia, non parli da senno.

— Sì: parlo da senno.

— Ti senti male?

Essa aprì lo sportello. Mariolin riuscì a trattenerla. Senza di lui, si sarebbe gettata sotto le ruote.

La carrozza si fermò; Maria scese.

— Mi spiegherai almeno questa burla?

— Non ho nulla da spiegare. Me ne vado, ecco tutto. Non sono libera, forse?

— Certamente - replicò Mariolin, indispettito. - Fa come vuoi. Conosco i tuoi grilli. Però, senti una parola: se cambi parere, mi troverai sempre pronto a riceverti... A proposito: ho cambiato casa.. Sto nel viale Villiers, 47.

— Che me ne importa? - disse lei allontanandosi.

— Non si sa mai... Ricorda l'indirizzo - gridò lui: - Viale Villiers, 47. Ci sono sempre fino alle undici.

Mariolin sporgendo la testa dallo sportello, diceva al cocchiere di proseguire, quando si sentì afferrare pel braccio.... Un giovane pallido, agitato, gli era vicino....

Era Pietro Danglard.

Aveva seguito Maria in via Sant'Antonio, l'aveva veduta salire da Chauvière, per cui aveva chiesto al portinaio dei ragguagli che lo avevano rassicurato; poi era rimasto ad aspettare la fanciulla. Stava per dirigerle la parola, quando la vide salire nella carrozza di Mariolin.

Subito, balzò in un fiacchere e seguì quella carrozza.

Quando questa si fermò, udì le ultime parole del banchiere a Ravigote.

— Siete stato l'amante di quella donna?

Mariolin lo guardò con meraviglia, indi rispose garbato:

— A chi ho l'onore di parlare?

Pietro gli gettò in faccia il proprio biglietto di visita.

Mariolin impallidì.

Ma leggendo il nome stampatovi, si diè a ridere.

— Ah! capisco... La cosa non è finita, come io credevo. Giacchè vi hanno informato vi confesserò, cosa che del resto tutti sanno, che io sono stato il primo amante in titolo di Ravigote; come voi siete, a quanto mi pare, l'ultimo d'una lunga serie.

— Vorreste battervi con me, senza costringermi a schiaffeggiarvi? - disse Piero.

— Siete matto, caro signore, ci vuole una ragione qualunque per battersi, che diamine!

— Amo quella donna, non lo sapete?

— Che me ne importa? quella donna è di chi la paga!

Non potè finir la frase. La mano di Danglard ricadde sulla sua guancia. Mariolin diè un grido di furore.

— Me la pagherete, ragazzo.... e me la pagherete cara.

— E' quello che voglio. Ecco il mio indirizzo.

— Ecco il mio. Fra un'ora, i miei testimoni saranno da voi.

Frattanto un crocchio s'era formato intorno ai due uomini, di cui la voce alta e il gesto concitato rivelavano l'alterco. Mariolin e Danglard si divisero. I loro testimoni si radunarono in giornata e stabilirono che lo scontro si sarebbe fatto l'indomani all'alba nel bosco di Meudun.

Sulle prime nessuno sospettò quel duello in casa di Piero, ma verso sera, l'indiscrezione di un servitore lo fece palese.

La signora Danglard corse da Maria che trovò in procinto di uscire.

La informò dell'accaduto.

— Bisogna a qualunque costo impedire quel duello - disse la signora Danglard.

— Lo potrò?

— Tentate.

— E come?

— Lo so io? Andate da quel Mariolin. Imploratelo. Ah! l'avevo ben detto che quell'amore sarebbe fonte di sciagure.

— Di chi è la colpa, signora? - disse Maria, rialzando la testa. - Vorreste ritenermi responsabile di ciò che accade?

— No, no.... sono ingiusta, fanciulla mia. Avete ragione. Perdonatemi.

— Farò il mio possibile. Ma temo che Piero abbia insultato in tal modo il suo avversario che torni impossibile impedire lo scontro.

Uscì quasi subito e corse da Mariolin che ebbe la fortuna di trovare in casa.

— Vi battete domani?

— Sì, tesoretto, ed in grazia tua. Scommetto che vieni a pregarmi di risparmiarlo

— Vi ha insultato gravemente?

— M'ha colpito in faccia.

— Lo scontro è inevitabile?

— Assolutamente inevitabile. Quel moccioso merita una lezione. Glie la darò. Il caso ha fatto un chiasso del diavolo a Parigi. Non si parla che dell'alterco.... e di te. Sei tornata di moda. Ne sono contento. Ma, se hai l'idea di impedire rancore. Ma, se avesti l'idea di impedire il duello, ti avverto che sarebbe fiato sprecato.

— Eppure....

— Tutto è inutile, ti dico.

— Nulla vi farà cedere? Nulla?

— Orsù. Lo ami ancora quel ragazzo? Allora, perchè l'hai piantato?

— No, non l'amo più.

— Allora non capisco che interesse pigli a quest'affare; a meno - soggiunse ridendo - che non sia per amor mio...

— Sua madre è venuta da me e piange e si dispera... -

Mariolin si strinse nelle spalle, poi, prendendo le mani di Maria...

(Continua).

può trovar che assurdo e ridicolo che questi presuma d'agitar la fiaccola già tenuta dal ferreo pugno del Carducci. Il D'Annunzio è rassomigliato dal Marinetti a un fiore cresciuto tra la polvere delle biblioteche, a un compendio magnifico di tutte le letterature, a un assimilatore meraviglioso. Non egli è chiamato all'eredità del Carducci, ma Giovanni Pascoli, che ora si volge all'evocazione delle glorie italiche. E la fortuna della gloria italica fa sperare all'oratore, prossimo l'esaudimento del voto nostro universitario.

La chiusa fece scoppiare lunghi, scroscianti applausi. Il conferenziere dovette ripresentarsi più volte al pubblico, che non si risolveva ad abbandonare la sala.

* Apprendiamo che dopo la conferenza il Marinetti fu chiamato in polizia per dar conto di alcune parole da lui dette in chiusa della conferenza. Il Marinetti diede le spiegazioni volute e firmò il protocollo.

* Domani, festa intermedia, Ofelia Mazzoni, la forte e gentile dicitrice che gode ormai tutto il favore del nostro pubblico, terrà in via della Valle, una serata di Recitazione di versi.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Elvira ved. Graberg, dai signori E. L. - R. D. - M. B. - C. H. - G. C. - U. B. cor. 6.

30.o Contributo del Sabba Romantico cor. 5.20.

13.o contributo settimanale dei Famedi ordenari cor. 1.80.

Raccolte ai caffè Nuova York e Stella Polare da due greci e quattro studenti cor. 9.12.

La posa della prima pietra per la casa dei marinai. Ieri mattina alle 11, in via Remota, sull'area all'uopo destinata, fu messa la prima pietra della Casa per marinai.

Alla simpatica cerimonia presenziarono il Podestà, il conte Schaffgotsch per la Luogotenenza, il vescovo mons. Nagl, tutti gli armatori di Trieste, la Direzione dell'Associazione marittima, rappresentanti del Governo marittimo, della Direzione del Lloyd, dei cantieri navali, vari consoli esteri e moltissimi capitani del Lloyd e di altre Società marittime.

Il Comitato era al completo, con a capo il presidente cav. Natale Ebner.

Tutto il recinto su cui sorgerà la Casa era addobbato a festa.

I piloti di porto in alta uniforme facevano servizio d'onore. Al posto in cui sorgerà il primo pilone centrale era stato collocato, pronto ad essere calato nel fosso, il primo blocco.

Mons. Lupetina, parroco della chiesa di S. Antonio vecchio, diede la benedizione alla pietra; quindi il presidente cav. Ebner pronunciò un felice discorso di circostanza, rilevando fra altro i grandi aiuti pervenuti dalla Cassa di risparmio triestina e bene augurando all'avvenire della Casa.

Il cav. Budinich a nome dell'Associazione marittima, rilevò lo scopo esclusivamente umanitario dell'istituzione.

Il console generale germanico dott. Stannius parlò a nome dei consoli e, quindi, murata nel blocco la pergamena dettata dal prof. Puschi, il blocco fu messo a posto.

Funerali. - Un incidente. Ieri mattina seguirono i funerali della signora Giuseppina Oberdank-Ferencich, della quale annunziammo ierlaltro il decesso. Il feretro, preceduto da parecchie corone portate a mano, fu seguito da oltre un migliaio di persone. In piazza S. Giacomo il corteo si sciolse; parte dei convenuti ritornò in città, parte continuò in vettura fino al Cimitero, dove la salma fu recata alla fossa a spalle da sei giovanotti che allo stesso modo l'avevano trasportata dall'abitazione sul carro. Durante la tumulazione la fossa fu cosparsa di viole dai famigliari e dagli altri presenti. Tra le corone una recava nastri rossi, un'altra nastri tricolori. Questa diede luogo a un incidente: il nastro fu sequestrato dal commissario di polizia dott. Zecchini, e i due giovani che la portavano furono dichiarati in arresto e scortati alla Direzione di polizia da due agenti in borghese. Vestivano in borghese tanto il dott. Zecchini quanto numerose guardie che, oltre ai «detectives», avevano assistito a tutto lo svolgimento della funebre cerimonia.

Perquisizioni ed arresti. La Direzione di polizia fece eseguire ieri minuziose perquisizione nelle abitazioni dei due giovani arrestati durante i funerali della signora Oberdank-Ferencich, nella sede della «Giovane Trieste» e nell'abitazione del presidente di questa, dottor Mussafia. Nei locali della «Giovane Trieste» furono sequestrati giornali, riviste ed altre carte.

* Successivamente rileviamo che è stato arrestato ieri anche il presidente della «Giovane Trieste», dott. Mussafia. Fu arrestato pure un altro giovane, del quale però ignoriamo il nome. Complessivamente, dunque, gli arrestati durante la giornata di ieri che furono trattenuti, sono quattro.

La morte del presidente del Lloyd comm. Becher. È morto ieri mattina, dopo lunga malattia, il comm. Ernesto Becher, già presidente del Governo marittimo e presidente dimissionario del Lloyd.

Il defunto, che era nato a Vienna nel 1841, trovavasi nella nostra città quasi ininterrottamente fin dal '67. Dapprima fu addetto al Governo marittimo, dove fece rapida carriera fino a diventarne presidente nel 1891. Sette anni or sono, ritiratosi dal servizio attivo dello Stato, fu nominato presidente del Lloyd.

L'attività del comm. Becher tanto al Governo marittimo quanto al Lloyd, si distinse per grande zelo. In tutti gli affari marittimi il comm. Becher possedeva una profonda competenza di cui diè prova anche in varie apprezzate pubblicazioni. L'estate scorsa, sentendosi ammalato, presentò la domanda di dimissione che non fu peranco accettata, non essendo esaurite le pratiche, a quanto pare laboriose, per la sua successione.

Dal palazzo del Lloyd, dal castello dell'Arsenale, da tutti i battelli sociali ancorati nel porto sventolava ieri il vessillo lloydiano a mezz'asta.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per un lieto avvenimento in casa di Nicoletto cor. 2 a favore del Circolo Accademico italiano di Vienna.

L'Orchestrale a congresso. Nel congresso generale tenuto dall'Orchestrale triestina nella sala del Conservatorio Tartini, dopo breve discussione d'ordine interno, ed esauriti i vari punti dell'ordine del giorno, nell'elezione suppletoria vennero a maggioranza di voti rieletti: a presidente il prof. Lionello Morpurgo, a II vicepresidente il prof. Agostino Battelini e a II ragioniere il prof. Riccardo Scozzi.

Fu poi accolta a maggioranza di voti la seguente mozione presentata dal socio prof. Ermanno Finzi: «La Direzione, dopo fissati i quadri delle paghe sulla base delle più esaurienti informazioni attinte, e dopo esser venuta incontro colla massima imparzialità e benevolenza ai desideri dei singoli soci, potrà imporre le paghe stesse e procedere in caso estremo contro il socio renitente a sensi dell'art. 36 dello Statuto (espulsione dalla Società).

Il congresso dei commestibilisti, che era indetto per ieri alle 2.30 nella sede del Consorzio fra esercenti in coloniali e commestibili, andò deserto per mancanza di numero legale. Verrà tenuto in seconda convocazione domenica prossima, e le deliberazioni saranno valide con qualsiasi numero d'intervenuti.

Corte d'Assise. Oggi si terrà il dibattimento per crimine d'infedeltà ufficiosa a carico di Giuliano Negri.

Presiederà il cons. Perissich; dif. il dott. Robba.

Incendio. Iersera alle 9.30 furono avvisati i pompieri dell'appostamento principale che un incendio si era manifestato in via S. Maurizio N. 2. Accorsi due carri agli ordini del tenente Sig. Bugliovaz trovarono che nell'appartamento del sig. Sabino Magrone al II piano ardevano 3 letti, 1 sofà ed un armadio. Il fuoco aveva già incominciato la sua opera di distruzione al soffitto e l'acqua penetrando nel pavimento aveva danneggiato pure il piano sottostante. Dopo un ora ogni pericolo fu scongiurato. Causa ignota.

Danni per circa 600 corone coperti d'assicurazione.

Morte improvvisa. Ieri mattina verso le 8.30 un uomo sulla quarantina, mentre passava per la piazza della Caserma giunto che fu sull'angolo di via Commerciale, cadde a terra, colto da improvviso malore. Alcuni passanti lo portarono in un vicino portone, e, dal caffè Fabris, fu telefonato alla Guardia medica. Ma il dottore accorso non potè far altro che constatare la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Si seppe poi che il disgraziato si chiamava Alfredo Clos, addetto al Tramway, abitante in piazza della Caserma N. 5. Dopo i rilievi di legge, il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di San Giusto col carrettone dell'impresa Zimolo.

Ferito da una guardia. Iersera si presentò alla Guardia medica l'apprendista carpentiere Romano Lamprecht, d'anni 16, abitante in via delle Scuole nuove, il quale aveva una ferita di taglio al labbro superiore. Egli narrò che innanzi ai Portici di Chiozza aveva trovato questione con alcuni sconosciuti. Era fuggito e gli altri lo avevano inseguito. Una guardia aveva cercato di fermarlo, ma egli aveva continuato a correre e la guardia gli aveva mirato con la sciabola un colpo che lo aveva ferito. Fu medicato

Ferito da soldati. Iersera fu, dalla guardia N. 518, accompagnato alla Guardia medica il bracciante Giuseppe Sambo, di 63 anni, abitante in via Crosada N. 2, il quale aveva una ferita lacero contusa al parietale destro e lesioni al naso.

La guardia raccontò che era stato ferito da soldati in Crosada; egli sostenne d'esser caduto. Ebbe le cure necessarie.

Gita terminata male. - Balzato dal carro. Ieri mattina una comitiva di uomini e donne, abitanti in S. M. M. Sup. 77, si recarono a Mistrizza, un paesetto presso Carpelliano per passare la domenica coi parenti. Ritornarono a Trieste, su un carro. Erano a pochi passi da casa, quando, causa un sobbalzo sulle rotaie ferroviarie, vicino alla trattoria «Al tirolese» in via S. M. M. Superiore, il carro si rovesciò.

Dall'Ospedale della Maddalena, fu telefonato alla Stazione di soccorso. Si recò subito sul luogo il dottore d'ispezione, con infermieri e il carro ambulanza. I feriti erano quattro, ma più gravemente degli altri e in serio pericolo era Maria Silvani, di 28 anni, la quale aveva commozione cerebrale e la probabile frattura della base del cranio. Suo marito Giuseppe, di 27 anni, aveva delle escoriazioni al naso. Giovanni Ghersel, di 32 anni, calderaio, escoriazioni allo zigoma destro, suo figlio, di 7 anni, escoriazioni alla fronte.

La Silvani, fu trasportata d'urgenza all'Ospedale, ove fu accolta nella decima divisione.

I brutti giuochi dei ragazzi. Il ragazzo Ernesto Buttignon, di 13 anni, abitante a Begliano, presso Pieris, iersera veniva accompagnato al nostro ospedale perchè giuocando con altri ragazzi era stato ferito involontariamente con un fucile carico all'occhio destro. La ferita è gravissima perchè la cornea è lacerata.

Il ragazzo fu accolto nel riparto oculistico.

* Iersera veniva accompagnato con una vettura alla Guardia medica il ragazzo di 12 anni Giusto Peterlin, abitante a Mauchigna, presso Duino, per la cura di alcune lacerazioni, fratture e ferite alle dita e alla mano sinistra. Egli aveva riempito di polvere pirica una canna, poi altri ragazzi avevano battuto la canna stessa con un ciottolo in modo da farla scoppiare e il Peterlin aveva riportato quelle ferite.

Trasportato all'ospedale, venne accolto nella decima divisione.

Una tegola sul capo. Mentre Antonia Suban, di 51 anni, abitante in via del Cisternone N. 93, ieri passava per tale via, dall'alto cadde una tegola che la colpì al capo, producendole una ferita lacera. Fu accompagnata alla Guardia medica ove le fecero due suture.

Cadute. Antonio Puntin, di 54 anni, manovale, abitante in via dell'Acquedotto N. 15, iersera, rincasando, sdrucciolò per le scale e riportò la frattura della patella del ginocchio destro.

Il dottore della Stazione di soccorso gli prestò le cure più urgenti e lo consigliò di recarsi all'Ospedale.

— Iersera alle 8 veniva accompagnato al nostro Ospedale Antonio Arh, di 21 anni, abitante a Monterupina, addetto alla Ferrovia dello Stato, il quale, cadendo da un vagone aveva riportato ferite lacere alla testa ed alle mani. Venne accolto nella decima divisione.

Per mano altrui. Ieri ricorsero alla Guardia Medica, per lesioni riportate per mano altrui:

Caterina Petrovich, di 29 anni, abitante in via dello Scoglio N. 32, per un morso al pollice sinistro, che disse di aver riportato da un suo fratello, in seguito a questioni avute con lui.

— Antonio Flego di 25 anni, bracciante, abitante in via Rossetti N. 28, per graffiature alla faccia e al collo e una morsicatura al pollice sinistro. Un suo compagno in seguito a questioni, lo aveva così conciato all'osteria.

— Giulia Scoch, di 29 anni, abitante in via Silvio Pellico N. 10, per contusioni alla fronte. Disse di essere stata percossa dal marito.

— Giovanni Sobis, di 22 anni, bracciante, abitante in via Petronio N. 26, con una ferita di punta e taglio alla coscia sinistra, riportata in una zuffa scoppiata fra due suoi amici, nella quale s'era intromesso come pacere.

— Giovanni Scialpi, di 20 anni, bracciante, abitante in S. M. M. Sup. N. 254, per una ferita di punta e taglio al pollice della mano destra. Raccontò d'esser stato ferito dal fratello.

Ebbero tutti le cure più necessarie.

Fra carrettieri. Iersera in seguito a una violenta zuffa fra carrettieri avvenuta in Piazza della Barriera, rimasero feriti Ubaldo Saladin, di 22 anni, abitante al N. 15 di via Rigutti al capo, ed Ermenegildo Marcuzzi, di 19 anni, abitante in via dell'Olmo N. 18, con una ferita di punta e taglio al ventre. Il primo fu medicato alla Stazione di soccorso; l'altro all'ospedale. Alla polizia i due dissero di conoscere i feritori, ma si rifiutarono di farne i nomi dicendo che si sarebbero fatto giustizia con le proprie mani.

Carretto di ritorno. Nel pomeriggio del 4 corr., la signora Margherita Leoni, negoziante di vini in via Ugo Foscolo N. 1, fu derubata di un carretto a mano del valore di 30 corone, che uno dei suoi dipendenti aveva lasciato senza custodia sulla via. La danneggiata denunciò il furto alla polizia. Ierlaltro il veicolo fu trovato da una guardia, in via dell'Istituto e consegnato alla danneggiata.

Furterello. Valentino Logar, di 24 anni, fuochista occupato alla ferrovia dello Stato, abitante in via del Lloyd N. 3, sabato sera si recò in un'osteria di via delle Beccherie dove poco dopo fu avvicinato da una donnina. Questa lo tenne un po' in chiacchere e poi lo abbandonò... derubandolo del portamonete contenente sette corone e del libretto di servizio. Il giovanotto si accorse del furto solo al momento di pagare lo scotto e ne sporse denuncia alla polizia.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Vincenzo Leban di 24 anni, calzolaio, abitante in via delle Sette fontane N. 2, per una ferita al pollice sinistro; Francesco Vogorich di 34 anni, meccanico, abitante in via Giovanni Boccaccio N. 4, per una ferita di taglio al pollice sinistro; Giovanni Lantecca di 18 anni, impiegato, abitante in via del Coroneo N. 13, per una ferita di taglio alla mano sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.00. - ore 2 pom. 8.05. Altezza batromerica ore 12 mer. 770.0. Vita marea 8.15 ant. e 9.51 pom. - Bassa marea 2.39 ant. e 3.06 pom.

Ogni giorno una. Non c'è mezzo per farlo tacere!

— Che chiacchierone quel Tupinetti! Non sarebbe male se si potesse mettergli per qattordici giorni un lucchetto sulla bocca.

— Non servirebbe a nulla; è ventroloquo.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Di giorno, bel teatro alla «Moglie del dottore»; di sera folla enorme, spaventevole al «Papà Eccellenza» di Gerolamo Rovetta, che ebbe un protagonista efficace e drammatico nel De Sanctis, ottimamente secondato dalla Borelli-De Sanctis, dal Roncoroni, e dagli altri tutti. La folla acclamò calorosamente il De Sanctis e i suoi compagni alla fine di ciascun atto ripetute volte.

Questa sera una novità: «Senza catene» di Ettore Moschino. L'autore, noto pubblicista, letterato e poeta, riportò con questa sua commedia lieti successi a Milano ed a Roma.

Domani, martedì, giorno festivo, due rappresentazioni.

Fenice. Ieri due pienone alle due rappresentazioni di «Tre desideri» e «Piccole vestali», con applausi a Berardi e Castagnetta, alla Criscuolo e alla Gais.

Questa sera come annunziato la Criscuolo ha la sua serata d'onore con «Primavera scapigliata» e canzonette napoletane.

Spettacoli

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia drammatica De Sanctis. Rappresentazioni del Teatro popolare. Ore 8.15. - „Senza catene", in 4 atti di Ettore Moschino (nuovissima).

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. Ore 8. „Primavera scapigliata" in 3 atti del M.o Strauss. - „Canzonette napoletane"!

MARINA E NAVIGAZIONE.

UN VARO A MONFALCONE.

Ieri mattina, alle 7.30, presenti numerosi invitati, dal nuovo cantiere navale di Monfalcone fu varato felicemente il primo piroscafo colà costruito ed al quale fu dato il nome di «Trieste». Il nuovo piroscafo appartiene alla nuova Società «Dalmatia» rappresentata al varo dal dott. F. Cimadori e dal signor Antonio Topic.

Funse da madrina la signorina Rosetta Topic.

Il «Trieste» stazza 860 tonnellate di registro, è lungo 200 p. i., per 30.8' di larghezza e 14.9' d'altezza. Una macchina a triplice espansione della forza di 1000 cavalli, gli imprimerà la velocità oraria di 14 miglia.

Fra qualche giorno dallo stesso cantiere sarà varato un altro piroscafo gemello del «Trieste» ed al quale è stato dato il nome di «Spalato».

Il pir. «Epiro» arrivato a Trieste. Ieri mattina proveniente da Sansego e Lussinpiccolo, a rimorchio del piroscafo di salvataggio «Belrorie», arrivò qui il piroscafo «Epiro» della «Puglia», che, come si sa, si era incagliato a Sansego.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro i pir. a.-u. «Anna Goich» da Stratoni, «Mathias Kiraly» da Valenza e Bari, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 20 pass., «Argentina» da Nuova York, Napoli e Patrasso con 256 pass. e il pir. italiano «Coloniale» da Messina.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro e «Ettore» per Costantinopoli.

IL COMIZIO DI GORIZIA
sospeso dall'autorità.

Gorizia 6. Al Comitato convocatore del comizio di protesta per i fatti di Vienna fu fatto pervenire dal Capitanato distrettuale il seguente decreto:

«Non essendo stato annunziato il pubblico Comizio indetto per il 6 dicembre a. c. coll'ordine del giorno: «La questione universitaria e una protesta contro i fatti di Vienna» entro il termine prefisso dall'art. 2 della legge sul diritto di riunione cioè almeno tre giorni prima che abbia luogo l'ideata riunione, trovo di interdire il surriferito comizio. Le resta libero il ricorso alla Luogotenenza di Trieste, da presentarsi presso questo Capitanato distrettuale entro 8 giorni dall'intimazione di questo decreto. Il cons. aul. Attems.»

Il comizio fu dunque sospeso. Non servirono le proteste del sig. Ermanno Marcuzzi, presidente del Comitato convocatore, di aver cioè spedito in tempo la domanda e precisamente in modo che giovedì 3 corr. la domanda del Comitato fosse già nelle mani della rispettiva autorità. Il sig. Marcuzzi ricorse subito alla Luogotenenza.

Bizzarria.

Per compir quel lavoro, caro mio,
Non poss amo bastare tu od io;
Ci vuole è naturale
A due sostiuire una vocale.

Spiegazione del giuoco precedente:
DENARO - RANE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

COMUNICATO*)

ELEZIONI PARZIALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA.

Elettori!

Le elezioni parziali della Camera di Commercio e d'Industria di Trieste avranno luogo nei giorni 7, 9 e 10 Dicembre a. c.

Il Comitato elettorale, animato dal vivo desiderio che le parziali elezioni corrispondano ai voti di quanti hanno a cuore la tutela e lo sviluppo degl'interessi commerciali, industriali e marittimi della nostra città, ha l'onore di proporVi, nelle varie sezioni e categorie a candidati persone, le quali sia per aver già appartenuto alla rappresentanza commerciale ed avervi fatto valere l'apprezzata loro opera, sia per essere favorevolmente note per intelligenza e spirito d'iniziativa, danno sicuro affidamento di corrispondere pienamente al mandato che Voi loro affiderete.

Con tale convincimento il Comitato elettorale raccomanda al Vostro suffragio i seguenti candidati.

I. Sezione Commerciale.

Categoria prima, votazione Mercoledì 9 Dicembre a. c. dalle ore 4 alle 6 pom.

Albori bar. de Riccardo — Brunner Massimiliano — Borghi Edoardo — Costi Giovanni cav. — Economo Demetrio bar. de — Kalmus Leone — Lüders Giovanni Enrico — Nauen Ernesto — Thorsch Salomone.

Categoria seconda, votazione Mercoledì 9 Dicembre a. c. dalle 9 ant. alle 12 merid.

Czorzy Epaminonda D. — Danese Alfonso — Hoffmann Carlo Giul. Crist. — Mann Ernesto — Moll Ugo — Randegger Edmondo cav.

Categoria terza, votazione Lunedì 7 Dicembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Camuffo Giuseppe — Maccari Antonio.

II. Sezione Industriale.

Categoria prima, votazione Giovedì 10 Dicembre a. c. dalle 4 alle 6 pom.

Brunner Leopoldo cav. — Escher Alfredo.

Categoria terza, votazione Giovedì 10 Dicembre a. c. dalle 9 ant. alle 12 merid.

Renaldy de Giovanni.

III. Sezione Marittima.

Votazione Lunedì 7 Dicembre a. c. dalle 4 alle 6 pom.

Mimbelli Baldassare — Tripcovich Diodato — Vivante comm. de Fortunato.

Trieste, 5 Dicembre 1908.

Il Comitato elettorale.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il **Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco** compie il doloroso ufficio di annunziare la morte avvenuta quest'oggi dopo lunghe gravi sofferenze, del suo benemerito e venerato Presidente

ERNESTO BECHER

Cavaliere della Corona ferrea di II classe, Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, Cavaliere della Corona ferrea di III classe, dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa con la stella, dell'Ordine prussiano della Corona con la stella, Presidente emerito dell'I. R. Governo marittimo di Trieste.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 10 a. m. partendo il convoglio dalla casa di via dell'Orologio N. 1.

TRIESTE, 6 Decembre 1908.

Il presente sostituisce ogni partecipazione diretta.

La moglie **Laura Becher** la figlia **Hertha Kessler**, il genero **Direttore Ernst Kessler** dànno anche a nome di tutti gli altri parenti, la triste notizia della morte, avvenuta oggi dopo lunghe e penose sofferenze, del loro amatissimo marito, rispettivamente padre e suocero,

ERNESTO BECHER

Cavaliere della Corona ferrea di II classe, Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Cavaliere della Corona ferrea di III classe, dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa con la stella, dell'Ordine prussiano della Corona con la stella, Presidente emerito dell'I. R. Governo marittimo di Trieste, e Presidente del Lloyd Austriaco.

I funerali seguiranno martedì 8 corr. alle ore 10 ant. dalla casa N. 1 di via dell'Orologio.

TRIESTE, 6 Dicembre 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

ORSOLA PAOLINA

cessava di vivere quest'oggi dopo lunga e penosa malattia.

Il dolente consorte **Pier Antonio,** la figlia **Luisa,** il genero **Avvocato Giulio Paolina** ed il nipote **Antonio Machlig,** insieme a tutti gli altri parenti, ne danno la triste notizia.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al camposanto.

TRIESTE, 6 Dicembre 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

ANTONIA ved. MARINCOVICH
nata de Martinis

cessava di vivere questa sera alle 5 dopo breve ma penosa malattia nell'età di 64 anni munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli IGINIO e FAUSTO unitamente alle nuore CELESTINA nata STIPONOVICH, SANTA nata COBOL, alla madre CATERINA Ved. DE GIAXA, ai fratelli ed alle sorelle partecipano tale luttuosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì dopopranzo.

CAPODISTRIA, 6 Dicembre 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

---

†

Vincenzo Fonda fu Nicolò

d'anni 45 spirò Venerdì 4 corr. dopo lunghe e inenarrabili sofferenze a S. Osvaldo (Udine).

L'adolorata consorte MARIANINA nata RUZZIER partecipa ai parenti, agli amici ed ai conoscenti la irreparabile perdita.

La salma del caro estinto arriverà Mercoledì 9 corr. nel pomeriggio per esser tumulata nella tomba di famiglia.

PIRANO, 5 Decembre 1908.

Il presente serve quale diretta partecipazione.

---

†

ELENA URDICH
d'anni 67

dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere ieri nel pomeriggio munita di tutti i conforti della Fede, lasciando nel più profondo dolore il consorte MARTINO, i figli DON GIOVANNI, FRANCESCO e FEDERICO e il nipotino MARIO, i quali danno la triste partecipazione ai parenti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 8 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 45 di via Coroneo.

Trieste, li 7 Dicembre 1908.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan.

NICOLO' PETRONIO
Capo-stivatore, perito giurato

spirò improvvisamente ieri sera nel Cantiere di Monfalcone.

La desolata famiglia affranta dal più profondo dolore, partecipa tale perdita agli amici e conoscenti.

Le care spoglie verranno tumulate domani lunedì direttamente al Camposanto.

Monfalcone, 6 Dicembre 1908.

---

†

Goffredo Paghetz

d'anni 70, dopo lunga malattia spirò ieri mattina munito dai conforti religiosi.

I dolenti cognati MICHELE e ROSALIA BUDA a nome anche dell'assente sorella MARIA RACEK danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Lunedì 7 corr. alle ore 3 pom. dalla cappella del civico Ospitale direttamente al cimitero

Grande Impresa Capellan, Corso 47.

---

†

GIUSEPPE PRINTZ
Negoziante

spirò improvvisamente a Vienna.

La desolata consorte GEMMA nata VOUK, le figliuolette ALESSANDRINA e BRUNA in unione alla famiglia VOUK, addoloratissime partecipano agli amici e conoscenti l'inesorabile perdita,

Trieste-Fiume, 5 Dicembre 1908.

GRANDE deposito vini Dalmati, Istriani e Coglio delle migliori cantine, Marsala, Cipro, Refosco primissime qualità, aceto puro vino per famiglie franco domicilio in prezzi straordinari bassi, spedizioni in transito posto stazione a prezzi convenienti. Fratelli de Giolà, via Giovanni Boccaccio 11. Telefono 1576. 1929 P.